

# I QUADERNI DI S. EUSEBIO

*Strumenti per la riflessione e la condivisione*

52

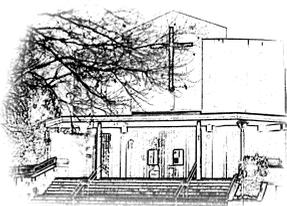
marzo 2018



## SETTIMANA SANTA

la preghiera  
dal 25 marzo  
al 1° aprile

Parrocchia Sant'Eusebio  
Cinisello Balsamo (Mi)  
Via Sant'Eusebio, 15



# **CONTENUTI**

PRESENTAZIONE	pag.	3
<b>IN OCCASIONE DELLA PASQUA DEL SIGNORE, SCEGLI DI RICONCILIARTI PER RISORGERE CON LUI A UNA VITA NUOVA</b>		
Orari per le confessioni	pag.	4
Esame di coscienza di papa Francesco	pag.	5
<b>PREGHIERA PERSONALE E RIFLESSIONE SUL VANGELO</b>		
<i>Domenica delle Palme</i>	pag.	6
<i>Lunedì Santo</i>	pag.	8
<i>Martedì Santo</i>	pag.	9
<i>Mercoledì Santo</i>	pag.	11
<i>Giovedì Santo</i>	pag.	13
<i>Venerdì Santo</i>	pag.	15
<i>Sabato Santo</i>	pag.	18
<i>Domenica di pasqua</i>	pag.	21
Come leggere una citazione del Vangelo	pag.	23

## **PRESENTAZIONE**

Anche quest'anno siamo arrivati alla Settimana Santa: il Signore ci dà un'altra volta la possibilità di rinnovarci interiormente, avvicinandoci al mistero della sua passione, morte e risurrezione.

Partecipare alle **celebrazioni liturgiche** di questi giorni, non è semplicemente esservi presenti ma - e soprattutto - vivere una comunione profonda con Gesù che è capace, se lo lasciamo fare, di ri-generarci e ri-crearci.

La celebrazione liturgica è veramente l'azione di Cristo che ci fa "nuovi"!!!

Inoltre, la grazia del perdono attraverso **il sacramento della riconciliazione (confessione)** è la possibilità di guardarci con gli occhi di Dio per scoprire il nostro "io" più vero e più bello, con le sue sempre nuove possibilità di bene, nonostante gli ostacoli dei nostri peccati.

E poi, **la preghiera personale e la riflessione a partire dal Vangelo**, sono un "buon cibo" per alimentare la nostra fedeltà a Gesù, vangelo della gioia.

Forza, allora! Buona Settimana Santa...

*don Luciano*

IN OCCASIONE DELLA  
PASQUA DEL SIGNORE,  
SCEGLI DI RICONCILIARTI  
PER RISORGERE CON LUI  
A UNA VITA NUOVA

**ORARI PER LE CONFESSIONI**

**Lunedì 26 marzo**

ore 21 *in chiesa*

Confessioni comunitarie per giovani e adulti

**Martedì 27 marzo**

ore 21 *in chiesa*

Confessioni comunitarie per preado e adolescenti

**Lunedì 26 e Martedì 27 marzo**

*in chiesetta*

dalle ore 15,30 alle ore 19

*in chiesa*

dalle ore 21 alle ore 22

**Mercoledì 28 e Giovedì 29 marzo**

*in chiesetta*

dalle ore 10 alle ore 12

*in chiesa*

dalle ore 15,30 alle ore 19

**Venerdì 30 e Sabato 31 marzo**

*in chiesetta*

dalle ore 10 alle ore 12

dalle ore 15,30 alle ore 19

# **ESAME DI COSCIENZA**

## **di papa Francesco**

Consiste nell'interrogarsi sul male commesso e il bene omesso:  
verso Dio, il prossimo e se stessi.

### **Nei confronti di Dio**

Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno?

Partecipo alla Messa la domenica e le feste di precetto?

Comincio e chiudo la giornata con la preghiera?

Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi?

Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano?

Cosa faccio per crescere spiritualmente? Come? Quando?

Mi ribello davanti ai disegni di Dio?

Pretendo che egli compia la mia volontà?

### **Nei confronti del prossimo**

So perdonare, compatire, aiutare il prossimo?

Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi?

Sono invidioso, collerico, parziale?

Ho cura dei poveri e dei malati?

Mi vergogno della carne di mio fratello, della mia sorella?

Sono onesto e giusto con tutti o alimento la "cultura dello scarto"?

Ho istigato altri a fare il male?

Osservo la morale coniugale e familiare insegnata dal Vangelo?

Come vivo le responsabilità educative verso i figli?

Onoro e rispetto i miei genitori?

Ho rifiutato la vita appena concepita?

Ho spento il dono della vita? Ho aiutato a farlo?

Rispetto l'ambiente?

### **Nei confronti di sé**

Sono un po' mondano e un po' credente?

Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi?

Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni?

Come uso il mio tempo? Sono pigro?

Voglio essere servito?

Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni?

Medito vendette, nutro rancori?

Sono mite, umile, costruttore di pace?

# **PREGHIERA PERSONALE E** **RIFLESSIONE SUL VANGELO**

## **DOMENICA DELLE PALME 25 MARZO**

*Il salmo 31*

- 2 In te, Signore, mi rifugio  
non sia coperto di vergogna per sempre  
liberami per la tua giustizia
- 3 ascolta e affrettati a soccorrermi.  
Sii per me una roccia che mi accoglie  
un luogo fortificato che mi salva
- 4 mia rupe e mia fortezza sei tu  
per il tuo Nome orientami e guidami.

***La Parola di Dio: Luca 21,12-19***

### ***La riflessione***

Prima di entrare nella sua passione, Gesù si ferma nel tempio per un ultimo lungo insegnamento. Tratta il tema della fine della storia: annuncia come il mondo attuale precipiterà per fare posto al mondo nuovo di Dio. Ma in mezzo alla profezia di eventi cosmici sconvolgenti, Gesù si ferma sulle condizioni storiche di persecuzione che possono vivere i discepoli. Se la predizione degli eventi finali si allarga infinitamente al di là della cerchia dei discepoli, ora il Maestro – nei versetti che ci è dato ascoltare oggi, al cuore di quel discorso – rivolge le sue parole proprio ai credenti e tratta delle loro situazioni esistenziali.

Infatti, prima delle catastrofi degli ultimi tempi, una prova specifica aspetta i cristiani: quella delle tribolazioni “a causa del mio nome” (v. 12). Le prime generazioni di cristiani ne hanno abbondantemente fatto esperienza (gli Atti degli apostoli ce ne danno il racconto). E oggi ancora, in varie parti del mondo, il martirio non è una semplice ipotesi, bensì una possibilità reale. **Questa consapevolezza ci riporta, noi che siamo lontani da tali contesti drammatici, alla serietà della scelta che la nostra fede comporta.** E ci ricorda che ogni escatologia, ogni discorso sulle realtà ultime, rimane sempre aperto agli eventi presenti che ne portano i segni precursori.

Il tempo della persecuzione, dell'opposizione, infatti è il tempo della testimonianza. Una testimonianza, tuttavia, che avviene non *nonostante* le prove patite, bensì *attraverso* di esse; il cristiano manifesta così la

propria adesione a una vita più forte della morte (morte che ora potrebbe subire). Sì – drammaticamente – le angherie, le vessazioni subite per l'appartenenza a Cristo sono un' "occasione" (v. 13) di manifestare la saldezza della fede, e la profondità umana di coloro che le subiscono.

Le persecuzioni patite dai credenti, in realtà sono segni: raffigurano i travagli del parto del Regno a venire. In quanto tali dunque, non manifestano tanto la potenza e la forza dei persecutori, quanto la certezza della loro caduta prossima.

**Nelle tribolazioni, il discepolo si rende conforme a Cristo:** l'Evangelo ce lo assicura, Dio sostiene e soccorre il suo servo, fino a richiamarlo in vita!

Proprio questa fiducia, perfino al cuore dell'oppressione, permette a Cristo di formulare una promessa: "Io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere" (v. 15). I discepoli non si riposano su loro stessi: **un Altro parla e agisce in loro**. Il loro dire e il loro agire testimonia del fatto che **l'Assente in realtà è ben presente**. I credenti stessi lo sperimentano quando, ogni giorno, si riposano sulla Parola di un Altro che li fortifica e indica loro la strada certa per vivere l'Evangelo, anche in mezzo a vessazioni.

E dalla promessa alquanto scura delle violenze ("sarete odiati da tutti", v. 17), si leva la luce di un'altra promessa, infinitamente consolante: "nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto" (v. 18). La sollecitudine di Dio per i suoi non può venire meno. Anche perseguitati e messi a morte, i testimoni di Cristo rimangono sotto lo sguardo del Padre, il quale, al termine della loro perseveranza, offrirà loro la vita vera, nel Regno che gli eventi che ora stanno attraversando già annunciano.

*Fratel Matthias*

### ***La preghiera della Chiesa***

Dio, nostro Padre, fedele alla tua promessa Gesù, tuo Figlio, è venuto a compiere la sua ora: accoglici tra la folla dei piccoli e degli umili mentre lo acclamiamo luce delle genti, nostro Re e nostro Salvatore, benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

## LUNEDI SANTO 26 MARZO

### *Il salmo 31*

- 20 Quanto è grande il tuo amore, Signore!  
lo riservi per quelli che ti temono  
dispensi alla vista di tutti  
a quelli che in te si rifugiano.
- 21 Li nascondi nell'intimità del tuo volto  
lontano dagli intrighi dell'uomo  
li metti al riparo nella tua tenda  
lontano dalla contesa delle lingue.
- 22 Benedetto sia il Signore!  
il suo amore fa per me meraviglie.
- 23 Avevo detto nel mio sgomento:  
«Sono strappato dai tuoi occhi»  
tu invece hai ascoltato la mia supplica  
quando a te ho gridato.

### ***La Parola di Dio: Giovanni 12,24-28***

#### ***La riflessione***

Gesù considera un seme di grano che, caduto a terra, muore: per gli antichi il seme, per diventare pianta, deve morire e risuscitare. Gesù, parlando di quel seme, parla di sé e della propria morte e resurrezione. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto".

**C'è un dinamismo di morte che dà vita.** E c'è una morte più triste della morte fisica: la solitudine, l'abbandono. C'è una morte vivificante perché fa crescere il seme e lo fa diventare spiga, poi pianta, poi capace di frutto. Noi possiamo temere questo divenire, scambiandolo per una morte, e in certo modo lo è perché non siamo più quelli di prima, e allora, per paura, possiamo decidere di restare come e dove siamo. Possiamo scegliere di non crescere, di vivere una vita che è un lento morire. C'è infatti un abbandonarci, un fidarci, sentito così rischioso che ci induce a preferire la solitudine, a restare nella morte mortifera della solitudine, dell'isolamento. Abbiamo qui due forme di morte: **la paura del cambiamento di sé** che fa restare nella solitudine è la vera morte, la sterilità; **l'accettazione del cambiamento di sé** è la morte feconda di chi, scegliendo di cambiare, si apre alla vita e porta frutto.

Il frutto di questa morte è un dare: si diventa capaci di dare in abbondanza. La sofferenza del perdere diventa la gioiosa offerta di sé nel da-

re. **Si diventa cioè pienamente umani, si cresce alla statura di Cristo diventando capaci di donare fino a dare la vita.** L'abbondanza del frutto dell'amore è nel dono della vita: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13).

Con il suo martirio Ignazio di Antiochia (fine I – inizi II secolo) ha fatto un'esegesi vivente di queste parole. Nel suo viaggio verso Roma dove lo attendeva l'esecuzione della condanna a morte, scrive ai cristiani di quella città perché non impediscano il suo martirio: "Lasciatemi essere pasto delle belve: sono frumento di Dio macinato dai loro denti per diventare puro pane di Cristo" (*Ai Romani* 4,1). Ignazio concepisce la sua morte come un parto: "Bello per me morire in Gesù Cristo. Lui cerco, che per noi è morto; lui voglio, che per noi è risorto. Il parto per me è vicino" (*Ai Romani* 6,1). Con straordinaria intuizione di antropologia cristiana, Ignazio specifica in che consiste **il parto della morte attraverso il martirio**, cioè seguendo Gesù fino a perdere la propria vita e ad essere là dove lui stesso è stato: "Non impeditemi di vivere, né vogliate il mio morire. Lasciatemi ricevere la pura luce. Là giunto, sarò uomo" (*Ai Romani* 6,2).

Per Ignazio Gesù è il "nuovo uomo" (*Agli Efesini* 20,1), "il perfetto uomo" (*Agli Smirnesi* 4,2): ormai vicino al martirio, egli afferma che sta per diventare pienamente uomo grazie all'uomo nuovo e perfetto che è Gesù. Come scrive uno specialista di Ignazio di Antiochia: per Ignazio "Dio si è fatto l'uomo perfetto **perché l'uomo impari a diventare uomo in lui**. Non è richiesta alcuna fuga dall'umano, ma anzi si tratta di portare alla pienezza dell'unità l'Uomo, senza rifiutare la sua umanità, perché essa non viene mai annullata, ma unificata in Dio" (Ferdinando Bergamelli).

*fratel Luciano*

### ***La preghiera della Chiesa***

Dio onnipotente, nell'ora della passione del tuo Figlio, tu hai riconciliato con te l'umanità intera: fa' che celebrando questo mistero ci sia rivelato il tuo amore paziente e l'ampiezza delle tue misericordia. Amen.

## **MARTEDI SANTO 27 MARZO**

### ***Il salmo 40***

- 2 Io ho sperato nel Signore contro ogni speranza  
ed egli si è chinato su di me ha ascoltato il mio grido.
- 3 Mi ha fatto risalire dalla fossa di morte  
dalla palude fangosa

ha innalzato i miei piedi sulla roccia  
ha reso sicuri i miei passi.  
4 Mi ha messo sulla bocca un cantico nuovo  
una lode al nostro Dio  
molti vedranno, saranno presi da timore  
e crederanno nel Signore.

### ***La Parola di Dio: Matteo 23,13-14***

#### ***La riflessione***

Gesù ha appena messo a nudo la doppiezza del cuore di alcuni scribi e farisei, e si rivolge alle folle e ai suoi discepoli proprio per metterli in guardia dalla possibilità di imitare tale comportamento. Dicono e non fanno, simulano per essere ammirati dalla gente, vivono in una sorta di autoinganno, non vedono e pretendono di guidare altri verso la vita. Gesù arriva così a pronunciare sette “guai” di una violenza verbale tale per cui stentiamo a recepire queste parole come buona notizia, a riconoscere che sono pronunciate da quel rabbi che più volte ha chiesto di amare i nemici e di benedire coloro che ci maledicono. **Queste parole sono accorati ammonimenti in vista di una conversione**, certo aspri al punto e al fine di **risvegliare dal torpore di una vita di finzione**, ma sono anche **parole pronunciate con il dolore di chi continua a sperare in un ritorno a Dio da parte di chi ascolta, un ritorno che trasformi i cuori di pietra in cuori di carne**.

L'uomo che non si mette sotto lo sguardo misericordioso del Padre diventa radicalmente incapace di vedere il proprio volto, di riconoscere la realtà della propria miseria e per non cadere nella disperazione è costretto a non guardarla in faccia e a mascherarla. Non a caso **Gesù riporta sempre i suoi interlocutori alla realtà, illuminata dalla verità dell'amore**. Lui, che proprio nel suo rapporto con il Padre trova la fonte del suo agire e parlare, **è un uomo libero, non segue strade già battute, mostra estraneità rispetto ad atteggiamenti di adulazione e di compiacimento** tipici degli uomini religiosi. Per questo osa parole e gesti inediti che stupiscono i suoi interlocutori, li spiazza e apre loro orizzonti nuovi di senso.

Noi tutti abbiamo questa triste capacità: possiamo leggere e ascoltare parole tanto vitali senza poi cambiare esistenza, scelte, comportamenti. Abbiamo paura! Dobbiamo constatare che **spesso la logica del vangelo, la sua via e lo specchio che offre per le nostre esistenze, non risultano influenti nella vita personale, comunitaria e sociale**. Il

vangelo è una via, ed è così che Gesù qualifica se stesso: “Io sono la via, la verità e la vita”. Riprenderlo ogni giorno in mano, leggerlo, non basta. È richiesto **un coinvolgimento radicale, un ascolto profondo al di fuori del quale le sue parole diventano insignificanti e prive di senso**, come parole scritte sull’acqua.

I “guai” ruvidi e graffianti di allora possono quindi diventare anche per noi monito contro i comportamenti menzogneri di oggi. **Quante volte nella vita fingiamo, sosteniamo una parte**, dimenticandoci di camminare con Dio insieme a dei fratelli e delle sorelle. Raramente ci si ferma a pensare che la morte di Gesù fu prezzo pagato al suo coraggio, alla libertà e al coraggio di svelare l’ipocrisia di una falsa religione. Il suo coraggio si è alimentato di fede, di convinzione, di passione, di fuoco interiore, si è radicato nell’amore per Dio e per gli uomini ed è stato sorretto dallo scopo che voleva raggiungere, è stato attratto dal futuro, dunque abitato da una profonda speranza. **Nella persona e nella vita di Gesù troviamo un insegnamento inesauribile sul coraggio per superare le nostre paure e vivere infondendo pienezza all’esistenza, facendo dell’amore e della giustizia un’azione perseverante, quotidiana.**

*sorella Antonella*

### ***La preghiera della Chiesa***

Signore, Dio misericordioso, concedici di rivivere i misteri della passione del tuo Figlio, affinché conosciamo l’immensità del tuo amore e gustiamo la dolcezza del tuo perdono. Amen.

## **MERCOLEDI SANTO 28 MARZO**

***Il salmo 40***

- 5 Beato l’uomo che ha riposto  
la sua fede nel Signore  
colui che non si rivolge ai potenti  
ai perduti nella menzogna.
- 6 Quante meraviglie per noi, Signore mio Dio  
quanti progetti per noi: nessuno è come te!  
io vorrei annunciarli e proclamarli  
sono troppi da raccontare!

***La Parola di Dio: Luca 18,1-8***

## ***La riflessione***

Questa parabola è rivolta a tutti gli eletti di Dio, cioè a tutti i cristiani: crediamo ancora nel Signore, stiamo ancora attendendo che torni Cristo risorto?

**La vedova fa parte della categoria biblica dei poveri**, di coloro che non hanno nessuno che possa difenderli, neanche la giustizia; giacché un giudice non si cura dell'indigenza e delle ragioni della donna. Egli si decide a esaudirla solo per liberarsi del fastidio che gli reca la sua insistenza. Gesù ci lascia con questa provocazione: se sa intervenire un giudice ingiusto, volete che non intervenga Dio, pressato dalla nostra preghiera?

Per il trascorrere del tempo, la chiesa del periodo dell'evangelista Luca vive una profonda crisi. Il "sì, Io vengo presto" (Ap 22, 20) pronunciato da Gesù, tarda a compiersi. Il dilazionarsi del compimento della promessa insieme alle

persecuzioni patite per la fedeltà a Cristo rischia di spegnere l'attesa anche nel nostro oggi. Spesso delusione e stanchezza finiscono per prevalere nelle diverse realtà: dalla famiglia alle comunità parrocchiali e religiose.

Ed ecco l'invito: "Pregate sempre senza stancarvi!", è antidoto al ripiegamento su se stessi e al rischio di incattivirsi.

**Pregare è decentrarsi, rinunciare all'autoaffermazione di sé perché in chi è pieno di sé, Dio non può trovare posto.**

Se la porta del cuore resta aperta, attraverso di essa il Signore viene, ci libera dalla chiusura e dall'isolamento fino a risvegliare o a correggere la nostra coscienza.

**Pregando accetto di non bastare a me stesso**, imparo a chiedere aiuto, condizione necessaria per riconoscersi veramente creature umane fragili. Soprattutto accolgo la mia piena impotenza di fronte a tutte le situazioni dolorose o assurde della vita.

Niebuhr scriveva: "Dio, concedimi la serenità di accettare le cose che non possono cambiare, il coraggio di cambiare le cose che posso e la saggezza di conoscerne la differenza...prendendo, come Lui (Gesù) ha fatto, questo mondo peccaminoso così com'è, non come vorrei che fosse. Confidando che Egli metterà a posto tutte le cose, se io mi arrendo al suo volere".

**Pregando mi riconosco parte della chiesa, in comunione con quegli eletti che gridano al Padre giorno e notte.**

Sono gemiti inesprimibili a parole (cf. Rm 8, 26-27), perché provengono da una sofferenza profonda, e salgono al cielo come un fiume incessante.

Sono le preghiere dei santi che chiedono, con insistenza, luce in mezzo alle tenebre, e che nonostante la presenza di potenze negative e sconesse nella storia, continuano a testimoniare l'esistenza di un'unica sorgente di forza contraria, creativa e unificatrice: Dio.

Si tratta di credere che le nostre povere vite abbiano un senso e una direzione, non in base al successo più o meno raggiunto ma perché sono inserite in una più ampia storia di salvezza.

Il futuro della fede dipende da noi, dal nostro oggi, dalla nostra capacità di attesa, dal desiderio dell'incontro con il Signore. Colui che ci ha promesso di stare con noi ogni giorno, fino alla fine del mondo (Mt 28, 20) ci accoglierà, nell'ora della sua venuta, a braccia aperte.

*sorella Lara*

### ***La preghiera della Chiesa***

Dio di amore, che conosci l'umana debolezza e le nostre cadute in mezzo a tante prove, noi ti supplichiamo: rialzaci per la tua misericordia e porta a compimento l'opera che hai iniziato in noi. Amen.

## **GIOVEDÌ SANTO 29 MARZO**

### ***Il salmo 40***

- 7 Non hai voluto né sacrificio né offerta  
mi hai aperto gli orecchi  
non hai chiesto né olocausto né espiazione
- 8 allora ho detto: «Ecco, io vengo».  
Per me sta scritto nel rotolo del libro  
di fare la tua volontà
- 9 mio Dio, è questo ciò che desidero:  
il tuo insegnamento nelle mie viscere.
- 11 Non nascondo la tua giustizia nel mio cuore  
e proclamo la tua fedeltà e la tua salvezza  
non nascondo il tuo amore e la tua verità  
alla grande assemblea.
- 12 Non chiudere le tue viscere di misericordia  
a me, Signore  
il tuo amore e la tua fedeltà mi custodiscano sempre.

## **La Parola di Dio: Luca 14,25-33**

### **La riflessione**

Non si può certo dire che Gesù volesse attirare seguaci, che il suo fine fosse quello di circondarsi di innumerevoli discepoli. Proprio quando molta folla lo segue egli non teme di porre un *aut aut* molto netto: per seguirlo davvero c'è un'unica via, altrimenti non è sequela.

Abbiamo piano piano imparato a riconoscere Gesù, lo possiamo vedere camminare lungo le strade e possiamo vedere anche tutta questa gente che lo segue. Egli si ferma, si volta e, immagino, lascia tutti (molti) stupiti, rattristati. Come lascia ciascuno di noi di fronte a questa pagina evangelica. **Nessuno di noi può evitare la domanda: ma io lo sono veramente, sono un suo discepolo, una sua discepola?**

A Gesù non basta essere seguito, egli pone delle condizioni, radicali. Gesù semplicemente non vuole seguaci entusiasti ma tiepidi, che si sono posti tra la folla ma che non hanno preso il loro posto rispetto a lui e a ciò che vive. **Gesù chiama uomini e donne, volti, nomi, non "molta gente"** (v. 25). Chiede che chi lo sta seguendo, non solo "vada con lui" (cf. v. 25), ma vada presso di lui: "Se qualcuno viene a me" (v.26), **Gesù desidera entrare in una relazione**, e non lo può fare con una folla anonima.

Si rivolge a tutti, a chi lo seguiva allora e a chi fa parte di quella folla oggi. Si rivolge a tutti perché Gesù è un uomo per tutti, non mette confini o limiti, pone però condizioni, questo sì. Si mette in gioco completamente e chiede a chi sta di fronte a lui di fare lo stesso, di decidersi per qualcuno o qualcosa, di fare una scelta. **Una vita vera, una vita vissuta in pienezza richiede che ciascuno esca dall'anonimato ed esprima con le proprie scelte chi è e ciò che desidera.**

Gesù ci chiama a questo. "Se", e solo "se lo vogliamo", "andiamo a Gesù", e la via è una, quella che Gesù oggi ci pone di fronte. Altrimenti il rischio è una vita non autentica, falsa: perché chi non sceglie questa via non "può essere discepolo"; e dirsi tale senza percorrere questa strada è vivere a metà, è tristezza. La tristezza di quel tale che "rattristatosi per le parole di Gesù, se ne andò afflitto" (cf. Mc 10,22), incapace di abbandonare ciò che ha, per scegliere l'unica via che Gesù propone.

E qual è questa via? **La via è la stessa vita di Gesù, con le gioie e le sofferenze, con gli affetti, con le fatiche, e in tutto questo sempre un unico desiderio: vivere l'amore.** Vivere l'amore del quale egli si sentiva amato: l'amore di un Padre che corre incontro al figlio. L'amore di un Padre che tutto ha lasciato, a tutto si è abbassato per amore di noi

suoi figli. Amato di questo amore Gesù ha fatto la sua scelta: **non ha messo nulla davanti all'amore, nemmeno la sua vita.**

Con l'amore sempre davanti ha potuto rinunciare e donare la sua vita. **Questo è ciò che Gesù chiede a chi vuole e sceglie di essere suo discepolo: di fare la stessa grande scelta. Fare dell'amore l'assoluto della propria vita.**

Fare anche della croce, strumento di morte, di dolore, un abbraccio di amore. Liberi da tutto ciò che potrebbe occupare le nostre mani e le nostre braccia, avendo rinunciato a tutto per fare spazio all'amore.

**Gesù non pone il discepolo di fronte alla via dolorosa, pone il discepolo di fronte al cammino per un'autenticità di vita nell'amore.** Autenticità significa sì anche fatiche, sofferenze, dolori. In questo però Gesù non ci chiede di essere eroici, di fare rinunce eclatanti... ci chiede, "se, e solo se vogliamo essere suoi discepoli", di vivere la sua vita, di **rimanere fedeli all'amore, sempre. Questo, né più ma neanche meno!**

*sorella Elisa*

### ***La preghiera della Chiesa***

Signore del mondo, tutto hai depresso nelle mani del tuo Figlio ed egli ha compiuto la tua volontà deponendo la sua vita per coloro che gli hai affidato: nel mistero della sua Pasqua fa' passare l'umanità dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita. Amen.

## **VENERDI SANTO 30 MARZO**

### ***Il salmo 40***

- 13 Molti mali si abbattono su di me non posso contarli  
mi schiacciano le mie colpe  
non riesco ad alzare lo sguardo,  
sono più dei capelli della mia testa  
viene meno il mio cuore.
- 14 Degnati, Signore, di liberarmi  
affrettati a soccorrermi
- 15 siano svergognati e confusi tutti insieme  
quanti attentano alla mia vita.  
Retrocedano coperti d'infamia  
quanti desiderano il mio male
- 16 siano schiacciati dalla loro vergogna  
quanti mi dicono: «Ti sta bene!».

- 17 Gioiscano ed esultino in te tutti quelli che ti cercano  
dicano sempre: «Il Signore è grande!»  
gli amanti della tua salvezza.
- 18 Io sono un povero, un umiliato  
ma il Signore pensa a me  
sei tu il mio aiuto e il mio liberatore  
mio Dio, non tardare!

### ***La Parola di Dio: Matteo 26,36-27,66***

#### ***La riflessione***

Il testo della passione secondo Matteo non ci consegna innanzitutto una "cronaca", ma ci fornisce l'interpretazione, scaturita dalla fede della chiesa, di quei fatti che hanno costituito la fine della vita di Gesù il Cristo. Il vangelo è scritto da chi confessa la resurrezione di Gesù e dunque legge gli eventi antecedenti nella luce di quell'evento che spiega, dà senso, illumina la passione e la morte.

Dopo la cena, Gesù discende con la sua comunità al Getsemani, al di là del torrente Cedron, nella valle sotto il tempio, dove in un'intensa preghiera assume fino in fondo quegli eventi che ormai stavano precipitando (cf. Mt 26,36-46). Egli sarebbe potuto fuggire, rinnegando ciò che aveva fatto e detto; avrebbe potuto assumere lo stile di chi combatte anche con la violenza, facendo resistenza: sceglie invece di vivere fino alla fine facendo il bene, accogliendo su di sé il male piuttosto che farlo. Questa è la volontà di Dio per tutti, per ogni essere umano! Dunque Gesù è pronto, fa degli eventi che sopraggiungono un atto nella sua libertà e a causa del suo amore. C'è stata una lotta, possiamo dire che Gesù ha subito nuovamente la tentazione (cf. Mt 4,1-11), ma ancora una volta, come sempre, ha rimesso il suo destino nelle mani del Padre.

Segue la cattura nella tenebra, su indicazione di Giuda, attraverso un bacio, e la ferma confessione da parte di Gesù che quanto sta accadendo è conforme a ciò che le Scritture avevano annunciato: ora più che mai egli compie la vocazione ricevuta (cf. Mt 26,47-56). Poi Gesù viene condotto dal sommo sacerdote Caifa per il processo religioso (cf. Mt 26,57-68): là si erano riuniti alcuni scribi e alcuni anziani del popolo, convocati frettolosamente nella notte da Caifa. Con questo processo si vuole condannare Gesù, individuando nelle sue azioni e nelle sue parole contraddizioni alla Legge, bestemmie contro Dio, tradimento della comunità di Israele. Testimoni prezzolati intervengono per riferire parole di Gesù contro il tempio, la dimora di Dio.

Anche se Matteo non ci fornisce un resoconto preciso, un verbale, capiamo che la causa di quel processo sta tutta nell'identità di Gesù in rapporto a

Dio. Così il sommo sacerdote gli chiede di confessare se è lui il Cristo, il Messia, il Figlio di Dio. E Gesù risponde rinviando Caifa alle sue parole e alla sua coscienza (“Tu l’hai detto”: Mt 26,64), ma svelando anche che, proprio in quella morte ormai prossima, ci sarebbe stato lo svelamento del Figlio dell’uomo seduto come Giudice alla destra di Dio nella gloria. Parole che indignano e spaventano Caifa, portandolo anche a strappare le sue vesti, segno che il sommo sacerdozio che giudica Gesù è ormai finito, svuotato.

In parallelo al processo religioso di Gesù da parte del sommo sacerdote, vi è l’interrogatorio di Pietro da parte di alcune serve, di persone anonime e senza potere. Pietro rinnega, non riconosce Gesù come Messia sofferente e non riesce neppure a riconoscerlo colui del quale era stato discepolo (cf. Mt 26,69-75). E Giuda? Avendo preferito il denaro a Gesù, non riesce a dare senso alla propria vita e decide quindi di suicidarsi (cf. Mt 27,3-10).

Il processo religioso poteva emettere condanne, ma non infliggere a Gesù una pena. Per questo egli è rinviato all’autorità politica romana, a Ponzio Pilato, in quegli anni governatore della Giudea (cf. Mt 27,1-3.11-26). Per Pilato Gesù è un caso interessante solo se rappresenta una minaccia al potere politico di Cesare. Per questo gli chiede: “Sei tu il Re dei giudei?” (Mt 27,11). Ovvero: “Sei tu un concorrente al potere imperiale? Riconosci il potere politico di Roma o lo vuoi per te?”. Ancora una volta, però, Gesù non risponde con un “sì” o con un “no”, ma rimanda Pilato alle sue parole: “Tu lo dici, tu fai questa affermazione, io non l’ho mai fatta!” (*ibid.*). Pilato comprende allora che Gesù non è un pericolo, ma fa appello alle accuse che le autorità religiose giudaiche muovevano contro di lui. Gesù però non risponde, *tace* (cf. Mt 26,14), con un silenzio che, se fosse ascoltato, griderebbe la verità con più forza di qualsiasi parola.

Pilato tenta poi uno scambio tra Gesù e un prigioniero famoso, un sedizioso, Barabba, ma la gente, sobillata dai capi religiosi, preferisce la morte di Gesù, e giunge a gridare: “Sia crocifisso!” (Mt 27,22). Qui il potere totalitario mostra il suo volto: vedendo che il tumulto cresce, avendo compreso che Gesù non conta nulla e non è difeso da nessuno, Pilato preferisce acconsentire alla volontà della massa, alla maggioranza in preda alla vertigine della rabbia, del rancore e della violenza (cf. Mt 27,20-26). Ma prima dell’esecuzione della condanna, la violenza trova la possibilità di sfogarsi contro un giusto inerme, fino al disprezzo e alla tortura. Gesù è incoronato Re dei giudei, secondo l’accusa presentata, e viene celebrato in una parodia: è rivestito di un mantello scarlatto, incoronato di spine e gli viene data una canna come scettro, icona che i cristiani mai dimenticheranno. “Fino a quel punto” hanno trattato Gesù, il Figlio dell’uomo, l’uomo vittima dell’ingiustizia e del sopruso... Il processo politico si chiude con la conse-

gna di Gesù ai soldati da parte di Pilato, affinché eseguano la crocifissione fuori della città, nel luogo detto Golgota (cf. Mt 27,27-37).

Gesù è crocifisso tra due delinquenti (cf. Mt 27,38), annoverato anche nella morte tra i peccatori, i malfattori, e la parodia continua con un cartello che lo disprezza: "Costui è Gesù, il Re dei giudei" (Mt 27,37), un Messia fallito, condannato dall'autorità religiosa come bestemmiatore e da quella politica come malfattore, posto su una croce, il supplizio ignominioso riservato agli schiavi e ai maledetti da Dio e dagli uomini (cf. Dt 21,23; Gal 3,13). Sulla croce Gesù continua ad ascoltare oltraggi, nonché l'ultima eco delle tentazioni vissute all'inizio e poi sempre nella sua missione (cf. Mt 27,39-44). Scendere dalla croce manifestando la sua onnipotenza divina? Salvare se stesso come ha salvato tanti altri? Avere fede in Dio solo se lo libera da quella fine? No, Gesù resta fedele alla sua missione fino alla fine, per questo pone al Padre un'ultima domanda: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46; Sal 22,2). Non è una contestazione, ma una preghiera, una richiesta di luce nella tenebra, una confessione: "O Dio, ti resto fedele anche in ciò che vivo come abbandono, tuo silenzio, lontananza da te!". Nessuno tra i presenti può comprendere, ma solo un centurione pagano, sotto la croce, vedendo quella morte arriva a confessare: "Davvero costui era Figlio di Dio!" (Mt 27,54).

Così, mentre scende la sera e il corpo di Gesù viene deposto in un sepolcro da discepoli e discepole (cf. Mt 27,57-61), in un pagano è generata la fede in Gesù: in quella morte così atroce, il centurione vede che Gesù ha speranza, che resta fedele a Dio, che vive quella fine come dono, come amore per tutti gli uomini. Quella morte comincia ormai a manifestarsi come resurrezione, come vita, finché il terzo giorno si manifesterà in pienezza il grande mistero della Pasqua di Gesù (cf. Mt 28,1-10).

*fratel Enzo*

### ***La preghiera della Chiesa***

Signore Dio, nostro padre, la tua chiesa oggi celebra la passione del tuo Figlio: accordaci di partecipare a questo mistero di salvezza e di avere parte alla risurrezione di colui che tu hai glorificato sulla croce. Amen.

## **SABATO SANTO 31 MARZO**

### ***Il salmo 55***

- 17 E io invoco il mio Dio il Signore mi salva  
18 di sera, al mattino, a mezzogiorno io piango e sospiro.  
Egli ascolta la mia preghiera  
19 mi riporta la pace

- mi libera da quelli che mi combattono  
da tanti miei nemici.
- 21 C'è chi ha steso la mano contro l'amico  
e infranto l'alleanza,
- 22 la sua bocca è untuosa e seducente  
ma il suo cuore è guerra  
le sue parole più soavi del profumo  
ma sono pugnali.
- 23 Deponi nel Signore il tuo affanno ed egli ti sosterrà  
non potrà permettere mai la caduta del giusto.
- 24 Tu, o Dio, farai scendere nella fossa  
sanguinari e mentitori  
non giungeranno a metà dei loro giorni  
ma io confido in te!

### ***La Parola di Dio: Luca 21,34-36***

#### ***La riflessione***

L'evangelo di oggi è un appello a guardare a noi stessi. Spesso pensiamo che la fede riguardi atteggiamenti, parole, azioni da dire e da compiere, mentre l'importante è il cuore, è lì la fonte della nostra vita da cui tutto sgorga. "State attenti a voi stessi" (v. 34). "Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti, ma da saggi" (Ef 5,15).

Questo giorno è l'occasione, è il momento favorevole per fermarci, per guardare a noi stessi e a ciò che ci abita. Mettiamo da parte troppo facilmente questa vigilanza su noi stessi, trascinati via dalla vita che ci chiama a mille cose da gestire, **siamo dispersi al di fuori di noi dimenticando di avere cura della nostra interiorità**. Questo ci porta a smarrire il senso profondo, a lasciarci andare alle paure, alla tristezza, allo scoraggiamento ed è come se non avessimo più il timone che dà direzione e spessore alla nostra vita.

E allora il Signore ci richiama: "State attenti a voi stessi", quasi "State in guardia da voi stessi perchè in voi stessi può crescere e annidarsi ciò che vi allontana da me, dalla radicalità e dalla semplicità dell'evangelo, ciò che fa perdere luce e forza alla nostra vita, che spegne in voi la gioia di essere discepoli".

**Ci appesantiamo dimenticando che è nella povertà e nella spogliazione di sé che troviamo quella libertà per camminare più spediti e più leggeri nella sequela.** Quante cose inutili custodiamo in noi senza

lasciarle andare, non le lasciamo alle spalle, restiamo ancorati a noi stessi, nel bene e nel male, piuttosto di credere alla Parola del Signore che è sempre portatrice di un vento di cambiamento, di una parola di speranza e di fiducia che ci spinge avanti.

“Per lottare efficacemente contro la guerra bisogna volgere la guerra all’interno, vincere il male in se stessi. Si tratta di fare una guerra contro se stessi molto più aspra delle guerre degli uomini. **Bisogna imparare a disarmarsi.** Io questa guerra l’ho fatta per anni e anni è stata terribile. Ma ora sono disarmato. Non ho più paura di niente perché l’amore scaccia la paura. Sono disarmato della volontà di spuntarla, di giustificarmi perciò non ho più paura. **Quando non si possiede più nulla non si ha più paura.** Per me valgono ormai soltanto le parole: “Chi mi separerà dall’amore di Cristo?” (patriarca Athenagoras).

Ecco a cosa ci chiama il vangelo oggi: “Donami, Signore la forza non per contrastare il fratello ma per lottare contro il vero nemico, me stesso, fammi vincere il male con il bene che tu ispiri” (dalla liturgia di Bose).

“La bocca parla dalla pienezza del cuore. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone” (Mt 12,34).

“Quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?” (Lc 9,25).

“Abbate sale in voi stessi!” (Mc 9,50).

*sorella Roberta*

### ***La preghiera della Chiesa***

Signore Dio, amandoci senza misura, tu non ci hai rifiutato tuo Figlio, ma lo hai dato a noi per la nostra salvezza: mostra ancora oggi il tuo amore, e poiché nella celebrazione della passione abbiamo seguito Gesù che è andato liberamente verso la morte, santifica le nostre vite e sostienici quando verrà l’ora di vivere nel nostro corpo il passaggio da questo mondo a te, o Padre, benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

## **DOMENICA DI PASQUA 1 APRILE**

*Il salmo 66*

2 Acclamate a Dio, terre tutte  
cantate la gloria del suo Nome,  
riconoscete con la lode la sua gloria.  
3 Dite a Dio: «Sono mirabili le tue azioni!  
alla tua forza si curvano i nemici  
4 tutta la terra si prosterna davanti a te  
canta a te, canta al tuo Nome».  
5 Venite e contemplate i prodigi di Dio  
mirabile il suo agire verso l'uomo  
6 ha cambiato il mare in terra ferma  
hanno attraversato il fiume a piedi!  
Sì, rallegriamoci in lui.  
8 O popoli, benedite il nostro Dio  
fate risuonare a piena voce la sua lode  
9 è lui che ci ridona la vita  
e preserva i nostri piedi dalla caduta.

***La Parola di Dio: Giovanni 21,15-22***

***La riflessione***

Viene spontaneo pensare che questo brano evangelico riguardi essenzialmente solo chi ha un ministero pastorale all'interno della chiesa e che, di conseguenza, chi pastore non è ne sia toccato solo indirettamente. In realtà il vangelo odierno **parla di amore e di sequela** e, quindi, si rivolge a ogni discepolo del Signore, a ciascuno di noi. Parla di amore e di sequela ponendo accanto a Gesù Pietro e il discepolo amato, la roccia chiamata a riconfermare i fratelli e quel discepolo che ciascuno di noi è chiamato a divenire. Pietro è invitato a riaffermare il suo amore per Gesù – un amore con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze – e a rinnovare la sua sequela, quella sequela iniziata sulle rive del lago, ripresa dopo lo scandalo dell'annuncio della passione, e qui risanata dopo la triplice ferita del rinnegamento.

Testimone e compagno di questo cammino di amore e di sequela è il discepolo amato, colui che è chiamato a sua volta a "rimanere", a dimorare nell'amore e nella sequela.

Papa Giovanni XXIII ha dato corpo a questo vangelo di amore e di sequela, **lui che per ministero era Pietro e per nome assunto era il discepolo amato**. Lui che in un certo senso ha capovolto la profezia

indirizzata da Gesù a Pietro: giovane, è sempre andato dove gli altri lo mandavano. Fianchi cinti, bastone in mano, calzari ai piedi, Angelo Giuseppe Roncalli andava in “obbedienza e pace” (questo il suo motto episcopale) dove altri lo mandava, sempre **annunciando il vangelo dell’amore e chiedendo sequela all’amore**. Divenuto vecchio nell’obbedienza, ha condotto la chiesa là dove il Signore voleva che andasse, anche se alcuni – forse molti – non volevano seguirlo. Solo in giorni recenti vi è chi ha voluto di nuovo condurlo là dove egli non avrebbe voluto andare: patrono disarmato di uomini in armi, proprio lui che aveva annunciato e costruito una **“pacem in terris” rivolta a tutte le persone di buona volontà** e non a una singola nazione tra le altre. Quel semplice prete bergamasco – “nato povero, ma da onorata ed umile gente”, “particolarmente lieto di morire povero” – ha saputo conquistare i cuori e ottenere sequela perché **il suo cuore era stato conquistato e tutta la sua vita era divenuta sequela**: “Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo!”. Questa confessione di fede e di amore Angelo Roncalli non ha atteso di divenire papa per professarla; se mai, il suo ministero petrino l’ha dilatata, effusa su ogni essere umano: “Sappiate che Dio vi ama, e un piccolo segno di questo amore è che anch’io vi amo!”. **Sequela e amore, obbedienza e pace** sono stati il magistero di quell’uomo mandato da Dio il cui nome era Giovanni, ma era anche Giuseppe “vostro fratello”, **quel fratello che i lontani non sapevano più di avere**. Sequela e amore fino alla fine, perché così ha chiesto il Signore: “Tu seguimi!”, il discepolo amato rimane. **Se tu mi segui, l’amore rimane fino al mio ritorno**; se tu mi segui, la sequela finirà con il mio ritorno, l’amore no, perché **l’amore non avrà mai fine**.

*fratel Guido*

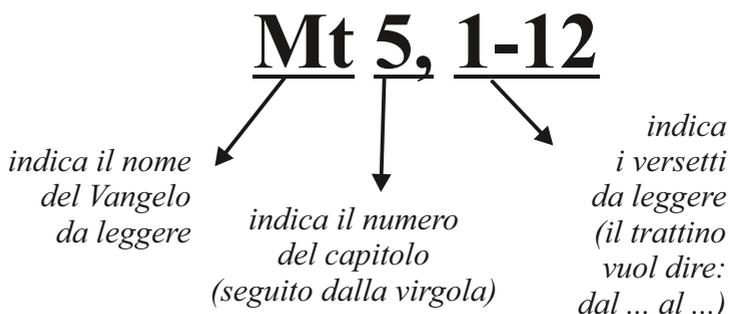
### ***La preghiera della Chiesa***

O Dio, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio al tuo regno, concedi a noi che celebriamo la risurrezione del Signore di risorgere, rinnovati dal tuo santo Spirito, alla luce della vita eterna. Amen.

# Come leggere una citazione del Vangelo

## ABBREVIAZIONI

- Mt = Matteo  
Mc = Marco  
Lc = Luca  
Gv = Giovanni

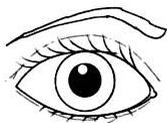


**CAPITOLO** → **9** → **MATTEO 9** → **NOME DEL LIBRO**

**VERSETTO**

Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città.<sup>2</sup>Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». **9** Allora tutti scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». <sup>4</sup>Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? <sup>5</sup>Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? <sup>6</sup>Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua». <sup>7</sup>Ed egli si alzò e andò a casa sua. <sup>8</sup>A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini. <sup>9</sup>Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. <sup>10</sup>Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. <sup>11</sup>Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». <sup>12</sup>Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. <sup>13</sup>Andate dunque e imparate che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrificio*. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

**I QUADERNI DI S. EUSEBIO** vogliono essere degli strumenti **per stimolare la riflessione e, quindi, la condivisione delle idee**, dei punti di vista, così da aiutarci a “leggere” questa nostra realtà complessa ma anche certamente ricca di sfide per crescere come persone e come comunità. Questo è, senza dubbio, uno strumento senza pretese, semplice, con **apporti che vogliono solo dare un punto di partenza al dialogo**. Chi desidera può proporre dei testi su cui riflettere. Una è **la pretesa** di questi QUADERNI: attraverso la riflessione sul socio-politico o sulla dimensione culturale o spirituale-biblica, si vuole **promuovere l'incontro e l'integrazione**, l'arricchimento mutuo, **l'armonia pur nella diversità di idee e punti di vista**.



... per guardare alla realtà che ci circonda cercando di capire i fenomeni sociali e politici attraverso il confronto



... per riflettere e approfondire la dimensione culturale dell'uomo nel tempo



... per approfondire, meditare e pregare la Parola di Dio e entrare nel suo Mistero che illumina e trasforma la vita dell'uomo



... per camminare insieme come Parrocchia e crescere nell'impegno e il servizio generoso, e nella responsabilità condivisa